

# Formazione, antidoto alla crisi

L'argomento al centro  
del convegno della Cisl scuola  
Alla Bufalini la sperimentazione  
dei nuovi tirocini

di **MIRNA VENTANNI**

CITTÀ DI CASTELLO - Giovani ed occupazione: un'emergenza che in Umbria ha superato il 40 per cento e che deve essere arginata. Come: mediante la conoscenza. Informare i ragazzi e le famiglie sui settori che possono offrire opportunità lavorative. Questo il tema del convegno organizzato da Cisl. Il segretario generale regionale Cisl Scuola Ivana Barbacci, l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione Catia Casciarri, il segretario generale Felsa Cils Ivan Guizzardi, il presidente regionale Cna Renato Cesca, il segretario generale Cisl Scuola Francesco Scrima e quello di Cisl Umbria Ulderico Sbarra si sono confrontati sul futuro dei giovani. In Alto Tevere la Bufalini ricopre una posizione importante anche contro

l'abbandono scolastico. Antonello Paccavia della Cisl Alto Tevere ha sottolineato il ruolo svolto dalla scuola che copre un bacino che va dalla Toscana e alle Marche, e loda il progetto adottato in via sperimentale già quest'anno. «La scuola - spiega il presidente Stefano Briganti e il direttore Marco Menichetti - ha partecipato alla costruzione del nuovo modello di legge 30/2013 sulla formazione professionale in Umbria». Il modello è stata l'Emilia Romagna. Il progetto ha coinvolto gli istituti professionali tifernali: i ragazzi del 1° anno hanno scelto di integrare al curriculum scolastico un 20 per cento di tirocinio formativo-didattico presso la Bufalini. Più ore di laboratorio rispetto alle 4 previste dal piano nazionale. A giugno la scelta: continuare le lezioni a

scuola o seguire un modello professionale. Dei 150 allievi del 1° anno delle scuole tecniche tifernati, 130 hanno aderito. «La formazione professionale è la più richiesta - spiegano dalla scuola in coro con la Cisl - fino al 2008, prima della crisi, oltre l'85 per cento dei ragazzi con una formazione professionale in 6 mesi si inseriva nel mondo del lavoro, oggi, seppur in discesa, riesce a lavorare circa il 50 per cento».



**Lavoro** Apprendisti falegnami al lavoro

